

L'audizione al Senato

Scioperi selvaggi, il Garante: sì a sanzioni individuali «Più vincoli per il Giubileo»

Il caso



● Roberto Alesse, Garante degli scioperi

● Ieri in un'audizione al Senato ha chiesto un giro di vite contro le astensioni dal servizio durante i grandi eventi

● A pochi mesi dal Giubileo a Roma la preoccupazione è che le agitazioni dei lavoratori possano determinare la chiusura di siti di interesse storico

Un vespaio di polemiche. Un intervento tacciato persino di «incostituzionalità». Il paradosso vuole che sia stato proferito in uno dei due rami del Parlamento: il Senato. L'audizione di ieri a Palazzo Madama del Garante sugli scioperi, Roberto Alesse, ha scatenato reazioni ipercritiche da parte di tutti i sindacati. Il numero uno dell'Authority ha in sostanza chiesto al Parlamento due cose, scottato dagli stop verificatisi ai trasporti pubblici a Roma in questi ultimi mesi (e per ultimo anche l'agitazione dei lavoratori del comparto beni culturali con relativa chiusura del Colosseo per quattro ore): 1) Sì a sanzioni individuali nel caso in cui un lavoratore si astiene dalla propria attività illegittimamente. Una sanzione «pecuniaria nella forma della sospensione del servizio e della relativa retribuzione, determinata nel minimo e nel massimo»; 2) Una tregua per legge nel caso di grandi eventi (leggi il Giubileo alle porte nella Capitale). Alesse ritiene che si possa estendere l'obbligo di osservare una sorta di «franchigia», un periodo in cui «non è possibile attuare astensioni dal servizio».

Le richieste di Alesse hanno suscitato gli strali dei sindacati. Il più lesto nella dialettica è stato il segretario Uil, Carmelo Barbagallo, che ha chiesto un «Garante di tutti o di nessuno, altrimenti è un ente inutile». «Non è Garante — ha attaccato — quando le aziende non pagano per dieci mesi i lavoratori e poi si lamentano se fanno un'assemblea che lascia fuori i cittadini». La sortita di Alesse ha indispettito soprattutto la categoria del pubblico impiego. In una nota congiunta della Funzione pubblica della Cgil, della Cisl e della Uil hanno ribadito la loro contrarietà al decreto legge appena partorito dal governo che prevede una regolamentazione del diritto di sciopero nei siti di interesse storico ed artistico. La complessità della materia — a ben vedere — sta tutta nella classificazione di diritto. Di rilievo costituzionale. Ecco perché i confederali del pubblico impiego ritengono che si possa trovare un accordo a livello di contrattazione. Inserendo una speciale dicitura per i grandi eventi.

Fabio Savelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA